



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 21 numero 3

Associazionismo è confronto

Sabato 6 marzo 2021

CORI
Giardini rimessi a nuovo

ROCCA MASSIMA
Storia dell'Angiol d'oro

MAENZA
Olio delle Colline

LA PAURA DI NON AVER PIÙ PAURA!

Lo scorso 20 febbraio è stato ricordato l'anniversario del primo infettato da coronavirus avvenuto in Italia e più precisamente a Codogno (LO). Da quel preciso momento i contagiati da Covid sono cresciuti in modo esponenziale e la nostra vita è letteralmente cambiata; abbiamo dovuto, giocoforza, cambiare le nostre abitudini sociali e lavorative e soprattutto abbiamo dovuto allontanarci dai nostri affetti più cari, talvolta per sempre! Siamo diventati "amici inseparabili" di un oggetto che ritenevamo potesse appartenere soltanto ai Sanitari: la mascherina! Insomma a distanza di un anno siamo ancora lottando con questo maledetto virus e, seppur le contromisure stiano dando qualche buon risultato, ancora non riusciamo a venirne a capo. Ma perché? Dal punto di vista scientifico il Covid19



pare sia un virus "furbo" perché, via facendo, diventa mutevole e anche più aggressivo; dal punto di vista della prevenzione la colpa è soltanto nostra: dopo un anno di distanziamento sociale siamo allo stremo e, in barba ai divieti e alle raccomandazioni da parte delle Autorità, siamo diventati menefreghisti, siamo diventati tutti impavidi, tutti temerari, mentre il Covid avanza ancora inesorabilmente. E' vero, molte categorie di commercianti e di lavoratori stanno pagando più di altre il tributo al virus ed è soprattutto per questo motivo che ora non bastano più i soli divieti e i "colori forvianti" ma servono aiuti veri per coloro che stanno soffrendo questa crisi e anche rassicurazioni per i cittadini che ormai hanno sempre più voglia di ritornare a vivere la loro vita. Quello che abbiamo visto negli ultimi due (quasi

primaverili) week end di febbraio ne è stata la prova tangibile: tutti liberi, quasi tutti senza la mascherina, tutti insieme spensieratamente! A Rocca Massima, dove i contagi sono purtroppo sempre presenti (ancora altri 6 casi a febbraio) non siamo stati da meno: su per i tornanti che portano in paese abbiamo notato schiere di ciclisti amatoriali che ansimanti scalavano la nostra montagna, orde di motociclisti che rombando tentavano di imitare i protagonisti del celebre film "Easy Rider", famiglie (sia locali che forestiere) con bambini al seguito e spesso senza mascherina, che gioiosamente passeggiavano per le nostre viuzze, insomma un pienone quasi ferragostano. Purtroppo non è così che si torna alla normalità: per tornare liberi non dobbiamo più agire in questo modo ma dobbiamo essere più ligi e responsabili! Rispettiamo le regole e diamo anche una limitazione alla nostra vita sociale, altrimenti finiremo per disintegrarci psicologicamente e fisicamente. Aver paura del Covid non vuol dire essere vigliacchi, vuol dire essere responsabili; quindi cerchiamo di esserlo ancor di più, ne vale il nostro futuro.

Aurelio Alessandroni

Sommario

La paura di non aver più paura	1
Invito alla lettura	2
La pratolina	3
L'Angiol d'oro	4
Le grandi conquiste femminili	5
L'olio delle Colline	6-7
Valorizzare l'extravergine	7
Il giusto senso alle parole	8-9
Momenti gi gioia	9
Chi ci lo fosse ditto	10
Covid -Varianti e vaccinazioni	11
L'angolo della poesia	12
Il santo del mese	13
Notizie da Cori	14
XIII Comunità Montana	14-15
La ricetta della massaia	15
Chiedetelo alla psicologa	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

BIBLIOTECA - Invito alla lettura

“Il Maestro e Margherita” di Michail Bulgakov

Agli inizi di novembre u.s. ho riletto un libro che avevo letto qualche anno fa: “Il maestro e Margherita” dello scrittore russo Michail Bulgakov. Mi ero riproposto di segnalargli in questa rubricetta ma poi ci ho ripensato perché è un libro piuttosto composito e ritenevo che il lettore non abituale avrebbe potuto non apprezzarlo e siccome l'intento di queste semplici recensioni è quello di stimolare alla lettura chi non lo fa con una certa assiduità preferisco segnalare romanzi che abbiano una trama più lineare.

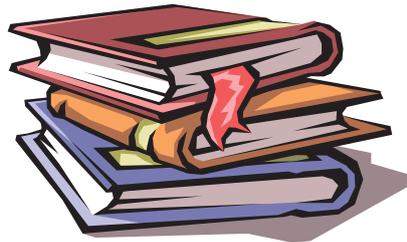
Qualche giorno fa rimettendo un po' d'ordine ai libri sparsi per casa mi è ritornato fra le mani e dovendo preparare la recensione per questo numero ho superato le mie perplessità e ho deciso di proporlo.

Se qualcuno deciderà di leggerlo magari mi farà sapere come è andata la lettura.

Forse questa premessa può dare l'impressione che sia un libro particolarmente difficile ma non è così; anzi alcuni momenti comici e alcune scene grottesche strappano il sorriso. Solo bisogna essere un po' abituati a non perdere il filo perché l'Autore fa fare al lettore dei

salto temporali in quanto nel romanzo si intrecciano due vicende quasi fossero due romanzi, uno all'interno dell'altro, ambientati in epoche assai lontane: Mosca degli anni trenta del Novecento e la Gerusalemme di Ponzio Pilato.

Faccio un cenno sulla trama. Mentre uno scrittore, che viene chiamato Maestro, sulla panchina di un parco discute con il presidente della MASSOLIT (un'associazione di scrittori e poeti) sulla veridicità della figura del Cristo protagonista del suo romanzo, si para davanti a loro un professore



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

re straniero di nome Waland che si dichiara esperto di magia nera e afferma di essere stato presente quando Pilato fece il processo a Cristo.

Per dimostrare che le sue afferma-

zioni non sono assurde predice che il direttore di lì a poco sarebbe morto.

Questi per evitare di stare a discutere con un visionario si allontana e viene travolto da un treno.

Questo ed altri fatti straordinari che Waland e una combriccola di suoi amici compiono prima nel teatro cittadino e poi in altri luoghi di Mosca portano scompiglio fino all'impazzimento di più personaggi.

Da qui in avanti si susseguono una serie di scene assurde che il lettore avrà l'opportunità di seguire fino ad incontrare l'altro personaggio principale: Margherita, l'amore dello scrittore del romanzo su Gesù Cristo.

Dopo aver accettato di partecipare a un incontro di magia nera ritrova il suo amore ricoverato in manicomio dove era finito dopo che era rimasto sconvolto dalla morte del suo amico direttore.

Possono finalmente ritornare a vivere nell'umile casetta e non tormentarsi più per il fatto che il gota della cultura laicista allora predominante a Mosca snobbasse il romanzo su Cristo.

Remo Del Ferraro

Le mosche



Animali innocui ma fastidiosi, quando se ne vedono tante significa che in giro c'è sporcizia di cui esse godono e si nutrono. Non sono api operose e non fanno altro che riprodursi per far banchetto sulle cose morte. Ma hanno pur esse, come tutto nel creato, una loro funzione: quella di avvertirci che l'aria, l'acqua, i vicoli e le piazze, le case e... le scartoffie di certi uffici abbisognano d'esser sanificati. Talvolta pungono e allora divengono dannose per l'uomo, gli animali e per l'ambiente. Eppure vi sono fattucchieri e sensali che ne allevano in laboratorio (e le importano financo) con la pretesa di produrre cose utili, inclini a pretendere che questi animali possano prima o poi coltivar giardini sopra le nuvole.

Punteruolo rosso

IL FIORE CHE ANNUNCIA LA PRIMAVERA: la PRATOLINA o PRIMULA COMUNE (*Bellis perennis*)



Quando nei prati e lungo i bordi delle strade di montagna vediamo comparire le prime pratoline significa che l'inverno ormai sta per finire e che la primavera non è lontana, infatti la pratolina è uno dei primi fiori che compaiono nei verdi prati a punteggiare di bianco la natura dopo i freddi e le gelate dell'inverno. In questi tempi tristi vedere le pratoline che, con la loro allegra presenza, all'improvviso compaiono lungo i bordi delle strade fanno nascere in noi un senso di speranza, perché vedere la natura che si rinnova ci porta a pensare che certamente anche per noi ci sarà un ritorno alla normalità. La pratolina comune è un fiore piccolo, discreto, dall'apparato fogliare non imponente che richiama un'idea di delicatezza che nella realtà non ha nessun riscontro, perché la primula è resistente e tenace, quasi testarda come dobbiamo essere noi per superare questi brutti momenti di crisi pandemica. Rustica, poco esigente, adattabile alle più diverse condizioni vegetative, resistentissima al freddo (oltre i -15°C) e al freddo umido, ai terreni incolti, sono le caratteristiche che ne fanno una pianta vincente. Le foglie sono molto schiacciate al suolo, così da non poter essere brucate dagli animali né falciate cosicché, indisturbate con le

loro radici sotterranee, si propagano in estese colonie.

Appartenente alla famiglia delle asteraceae, è una pianta perenne, erbacea, rizomatosa, le cui foglie tutte inserite sul rizoma formano una rosetta basale. Quello che noi chiamiamo fiore, in effetti sono due fiori in un unico capolino solitario: i fiori periferici (quelli che normalmente chiamiamo petali della corolla) sono bianchi spesso sfumati di rosa carico o addirittura di rosso purpureo esternamente, mentre il disco interno di colore giallo comprende fiori ermafroditi tubolosi. I fiori periferici bianchi si inclinano e si chiudono durante la notte o con il tempo nuvoloso e si riaprono la mattina quando riappare il sole. Il nome inglese daisy che indica la pratolina deriverebbe da day's eye, occhio del giorno, per la peculiarità del suo riaprirsi ogni giorno al sorgere del sole. Nessuno oggi, nell'era dei farmaci, fa molto caso a questo fiorellino che solo i bambini amano cogliere nei giardini e nei parchi per fare il primo omaggio primaverile alle loro mamme, ma le sue proprietà curative sono note fin dall'antica Roma. Si narra, infatti, che i chirurghi dell'epoca ordinassero agli schiavi di raccogliere sacchi pieni di pratoline per estrarne il succo con cui bagnare le bende da utilizzare in caso di ferite da taglio e nel XVI secolo un erborista inglese classificò questa pianta come rimedio per la gotta. Un tempo, quando i pastori portavano il bestiame al pascolo sui monti e vi rimanevano dalla primavera all'autunno, la pratolina era la pianta più utilizzata per curare ferite e lividi. La sua fioritura precoce rispetto alle altre piante ne permetteva l'utilizzo in anticipo per curare i raffreddori e le tossi. Le foglie e i fiori pestati erano applicati sulla pelle per eruzioni,

arrossamenti e ascessi dimostrandosi un buon cicatrizzante. Oggi noi non consideriamo le proprietà terapeutiche della pratolina, la quale più che portare benefici al fisico, col suo apparire improvviso alla fine dell'inverno è più di conforto all'umore dell'animo e alla speranza che qualcosa si rinnovi e che la nuova stagione sia la promessa di nuove speranze.

Ancora una volta nella mitologia romana una ninfa chiede di essere trasformata in fiore o pianta per sfuggire le insidie amorose di un Dio invadente: la ninfa Bellide fece richiesta agli dei che l'aiutassero a sfuggire alle attenzioni non desiderate di Vertumno, antico dio dei boschi e delle stagioni, che si era invaghito di lei vedendola danzare con le compagne sul ciglio della foresta. La sua richiesta fu accolta e Bellide fu trasformata nel piccolo fiorellino *Bellis perennis*.

Nel linguaggio dei fiori chi regala un mazzetto di pratoline vuole esprimere a chi lo riceve bontà senza pretese e innocenza e talvolta la volontà di prendere tempo nell'esprimere i propri sentimenti d'amore. In molti pittori rinascimentali, dal Botticelli al Ghirlandaio, troviamo questo piccolo fiore primaverile raffigurato come simbolo della nascita e della resurrezione del Redentore.

Luciana Magini



L' ANGIOL D'ORO

una storia... quasi una leggenda



Rocca Massima, tra molte storie antiche come se ne raccontano in tanti luoghi, ve n'è una veramente accaduta, ma che le ceneri del tempo hanno adombrato come fosse una leggenda. Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX viveva qui in paese la famiglia di Pacifico Paoletti, sposato con una donna di Gorga (RM), detta la Gorgana e il cui nome era Vittoria Mazzocchi. Questa famiglia viveva di una certa agiatezza per via di varie attività esercitate da Pacifico nel taglio dei boschi e nel commercio di legname e di prodotti del luogo: olio, olive, castagne e vino. Si usava allora, per queste attività, spostarsi, lungo impervi sentieri, a dorso di muli e i più abienti con le famose vignarole verso i paesi vicini di Cori, Segni, Artena, Carpineto, Velletri... fino a Roma passando per i territori dei Castelli Romani. L'olio era portato in otri di pelle di capra conciate, dette in dialetto "pelli d'oglio" e il vino in quei barili di legno di castagno o di rovere da sempre usati dai nostri contadini. L'agiatezza della famiglia Paoletti, come sempre accade nei piccoli paesi della montagna povera, cominciò a muovere gelosie tra gli abitanti e gli stessi lavoranti alle dipendenze della dinamica ditta. Non si sa perché ma cominciò a circolare la voce che il Paoletti tenesse in casa la statua di un Angelo d'oro e lo stesso sembra non facesse nulla per smontare

quella diceria anzi se ne pure vantava come fanno talvolta coloro che, nati poveri, abbiano avuto poi una certa fortuna. Avvenne che uno degli operai cominciò a fantasticare intorno a quella statua d'oro e a immaginarsi un futuro diverso dalle pene quotidiane in cui sono costretti a vivere i poveri. Si sa come va spesso a finire. Quella voce, come il famoso venticello della calunnia, cominciò a frullare per le orecchie di molti e se ne parlava nelle giornate di lavoro tra i boschi e nelle osterie che pure Pacifico frequentava ammiccando sorrisetti beffardi che non ammettono, ma neppure negano le dicerie specie quando qualche bicchiere scioglie la lingua più che non sia opportuno. A poco a poco la convinzione crebbe e, come sempre accade, quella piccola statua era diventata così grande da competere col San Michele della chiesa parrocchiale. Una notte di novembre (mese più che propizio per avventure balorde) un drappello di alticci boscaioli, per lo più - si disse - venuti dalla vicina Artena, guidati da un operaio di Paoletti, certo ... detto Pontòno, penetrarono nella sua abitazione e si ritrovarono nel buio proprio nella camera da letto dove Pacifico e sua moglie dormivano. Essi, svegliatisi di soprassalto, si trovarono davanti proprio il loro operaio. Pacifico, avendolo riconosciuto, esclamò adirato: "Pontò, ma proprio tu!!"... Non finì la frase che un colpo di pistola lo uccise sul colpo. Nella confusione che ne seguì i balordi si diedero ad una fuga precipitosa lasciando nella più nera disperazione quella povera donna e la sua famiglia. Le indagini dei Carabinieri portarono soltanto a ricostruire in parte la dinamica della tragedia mediante un biglietto ritrovato in località La Conetta in cui erano descritti alcuni particola-



ri della bravata. Caduto dalla tasca di uno dei banditi lungo la via che porta verso i Canalicchi, fece pensare che la banda provenisse appunto da Artena, città che nel gergo popolare non solo di allora veniva detta, forse a motivo di antiche rivalità, città dei Briganti. Non si seppe mai più nulla della statuetta dell'Angelo della quale si continuò a fantasticare per molti anni ed oggi ancora se ne parla come di una storia avvolta nella leggenda. Purtroppo fu cronaca vera e nera che gettò nella disperazione la famiglia e i parenti di Paoletti i quali, dopo quasi un secolo, ne continuarono a parlare anche mentovando esplicitamente il nome di colui che sembra avesse organizzato la rapina e soprattutto che avesse materialmente sparato. Non si riuscì però a trovare prove sufficienti e il caso fu archiviato. Ma la storia dell'Angiol d'oro non ha smesso fino ai giorni nostri di essere raccontata e forse continuerà ad esserlo come fosse una leggenda tanto è la forza del tempo che ricopre con la sua polvere ogni memoria, per quanto dolorosa.

Augusto Cianfoni

LE GRANDI CONQUISTE FEMMINILI

Come oramai accade da molti anni l'8 marzo si festeggia in tutto il mondo la giornata internazionale della donna o, più comunemente, la festa della donna, in commemorazione di un tragico evento accaduto nel 1908 quando a New York 129 operaie di una fabbrica tessile entrarono in sciopero per ottenere condizioni di lavoro dignitose. Il proprietario della fabbrica, per evitare che le donne uscissero in strada a protestare, sbarrò tutte le porte ma un incendio doloso scoppiò nella struttura e le donne morirono tutte. Alcuni credono, invece, che la festa commemori la repressione della polizia di una manifestazione di operaie tessili avvenuta a New York nel 1857, ed altri ancora credono che si ricordi l'incendio di una fabbrica avvenuto nel 1911, quando morirono 146 lavoratori di cui la maggior parte giovani donne.

In realtà per alcuni anni negli Stati Uniti e in vari Paesi europei la giornata delle donne si è svolta in giorni diversi, in Italia ad esempio, la prima giornata della donna si è svolta nel 1922, ma era il 12 marzo e non l'8. Nei decenni successivi il movimento per la rivendicazione dei diritti delle donne ha continuato ad ingrandirsi in tutto il mondo ed in Italia nel settembre 1944 a Roma è stato istituito l'UDI, Unione Donne Italiane, e si è deciso di celebrare il successivo 8 marzo la giornata della donna nelle zone liberate dell'Italia.

I fatti che hanno realmente portato all'istituzione della festa della donna sono in realtà più legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali spicca per importanza il diritto di voto. Il 30 gennaio 1945 per le donne italiane è stata una data importante, poiché in quel giorno il Consiglio dei ministri deliberò il diritto di elettorato attivo e passivo per le donne, un atto formale che avrebbe poi portato al Decreto n. 23 del primo febbraio contenente la "Estensione alle donne del diritto di voto" da cui



venivano escluse le minori di 21 anni e le prostitute. Ricordiamo che il suffragio universale maschile vero e proprio era stato introdotto con la legge n. 1985 del 1918, che ammetteva al voto tutti cittadini maschi di età superiore ai ventuno anni, mentre il voto alle donne è stato invece riconosciuto solo nel dopoguerra e oggi ci sembra qualcosa di obsoleto o comunque di scontato dato che sono passati ormai settantasei anni da quando tale diritto in Italia fu esteso e riconosciuto anche alle donne grazie al decreto del Governo dei Comitati di liberazione nazionale. Un traguardo, questo, che andava al di là dell'atto stesso di votare, e che affermava giuridicamente la tanto voluta e combattuta uguaglianza morale, intellettuale e civile di tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione di sesso. Quello che è certo è che quella del 1 febbraio del 1945 è una data da ricordare, non come semplice ricorrenza da mettere in un libro di storia, ma come un traguardo e un promemoria sul ruolo delle donne in Italia e in tutto il mondo da proteggere e preservare. Il 10 marzo del 1946 le donne italiane votarono per la prima volta alle elezioni amministrative e il 2 giugno dello stesso anno votarono il Referendum per la scelta fra monarchia e repubblica e l'elezione dell'As-

semblea Costituente.

Il suffragio universale femminile è un traguardo fondamentale nella storia dell'umanità e delle donne, che oggi, dopo tanto tempo, è stato raggiunto ovunque, salvo poche eccezioni. Il diritto di voto, che avrebbe dovuto essere di tutti fin dall'inizio, era fino al secolo scorso prerogativa dell'uomo e le donne erano considerate poco preparate e inclini ad essere impulsive e irrazionali. Alla base di questa assurda discriminazione perpetrata per anni ed anni c'erano molteplici ragioni: alle donne era vietato votare perché emotivamente instabili, isteriche, troppo sentimentali o semplicemente a causa della erronea convinzione che al genere femminile non interessasse il mondo politico e istituzionale.

Tuttavia, grazie ai movimenti e alle lotte delle suffragette, oggi il mondo ha conquistato il suffragio universale femminile in quasi tutta la sua totalità e rimangono escluse solo pochissime nazioni, dove ancora oggi il voto alle donne non è previsto o è limitato.

Riepilogando, possiamo dire, quindi, che la Festa della donna ha origine dai movimenti femminili politici di rivendicazione dei diritti delle donne di inizio Novecento e che oggi questa festa ha un po' perso il suo valore iniziale e la commemorazione ha assunto toni meno profondi e più festosi. Molte donne considerano questa giornata come l'occasione per godere di una serata in piena libertà e uscire da sole con le amiche, lasciando mariti, compagni e figli a casa ed a questo giorno è anche dedicata la pianta di stagione: la mimosa!

Ma nel contempo ci sono organizzazioni femminili che continuano a cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di varia natura che riguardano il sesso femminile, come la violenza contro le donne e il divario salariale rispetto agli uomini, dove ancora molta strada resta da fare.

MAENZA

L'Olio delle Colline: i vincitori della XVI edizione



Sono stati annunciati i finalisti del XVI Concorso provinciale 'L'Olio delle Colline', organizzato dal CAPOL e trasmesso quest'anno in diretta streaming dal Castello Baronale di Maenza (LT), venerdì 12 febbraio. 225 i campioni di olio partecipanti. Questi i vincitori delle varie sezioni in gara.

Premio Speciale "L'Olio delle Colline" 2021

1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino)

"Categoria Azienda (iscritte alla Camera di Commercio)"

Fruttato "INTENSO"

1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino); 2° Classificato: Az. Agr. Quattrococchi Americo Bio (Sonnino) - Gran Menzione: Az. Agr. Mandarello Daniele (Itri)

Fruttato "MEDIO"

1° Classificato: Genesio Mancini Srl (Itri); 2° Classificato: Cetrone Mauro (Sonnino)

Gran Menzione: Azienda Agricola Tenuta Piscoianni (Sonnino), Società Agricola Masseria Raino (Itri), Pandolfo Gabriele (Terracina), Az. Agr. Cosmo Di Russo (Gaeta), Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno)

Fruttato "LEGGERO"

1° Classificato: Feudi Pietro Bruno (Sonnino); 2° Classificato: Feudi Santino (Sonnino)

Gran Menzione: Azienda Agricola Terra del Brigante (Itri), Agresti Francesco (Sonnino), Sacchetti Antonino (Sonnino), Az. Agr. Martelli Christopher (Monte San Biagio), Rossi Srl Società Agricola (Cisterna di Latina)

"Categoria Olivicoltore"

Fruttato "INTENSO"

1° Classificato: Miele Giovanni (Gaeta)

Fruttato "MEDIO"

1° Classificato: Papa Filippo (Minturno); 2° Classificato: Iannotta Tommaso (Sonnino)

Gran Menzione: Altobelli Serafino (Sonnino), Bronco Erasmo (Gaeta), Manzo Ettore (Itri), Dragonetti Andrea (Itri)

Fruttato "LEGGERO"

1° Classificato: Rossetti Giuseppe (Sonnino); 2° Classificato: Gobbi Sergio (Sermoneta)

Gran Menzione: Caschera Roberto (Sezze), De Angelis Franco (Gaeta), Guglietta Ruben (Lenola), Gianfelice Anna (Sonnino), Spirito Giovanni (Lenola), Fiorini Maurizio (Sezze)

Menzione Speciale Comprensorio dei "Lepini, Ausoni e Aurunci"

L E P I N I: 1° Classificato Caschera Roberto (Sezze)

A U S O N I: 1° Classificato Altobelli Serafino (Sonnino)

A U R U N C I: 1° Classificato Az. Agr. Terra del Brigante di Schiappa Luana (Itri)

Menzione Speciale "Olio Biologico"

1° Classificato: Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno)

Gran Menzione: Az. Agr. Cetrone Alfredo Bio (Sonnino), Az. Agr. Marco Carpineti Bio (Cori), Az. Agr. Campodimele di Carroccia Chiara Arianna Bio (Lenola), Soc. Agr. I Lori Bio (Cori), La Valle dell'Usignolo Bio (Sermoneta), Az. Biancheri Francesco Saverio Bio (Priverno), Agriturismo Colle Reale di Della Vecchia Lauro Bio (Cori).

Menzione Speciale "Giovane Olivicoltore"

1° Classificato: Az. Agr. Mandarello Daniele Itri

Gran Menzione: Pensiero Giuseppe (Minturno), Iudicone Marco (Itri), Ricci Nicola (Rocca Massima)

Menzione Speciale "Olivicoltore Veterano"

Miele Giovanni (Gaeta); Panetti Franco (Maenza); Alviti Ernesto (Norma)

Riconoscimenti: Paesaggi dell'Extravergine dei Lepini, Ausoni e Aurunci

Lepini: Abbazia Caracupa Soc. Agr. a.r.l. (Sermoneta), Tulin Giovanna (Cori), Az. Nostos di Fauttilli Serena (Maenza)

Ausoni: F.lli Longo Pietro e Giuseppe (Monte San Biagio), Az. Pampena Daniele (Lenola), Az. Albaterra di L. Cavaterra (Sonnino)

Aurunci: F.lli Parente Carmine, Catia, Eleonora (Minturno), Terre Del Sovescio di Soprano e Ruggeri (Itri), La Starza Aldo e Mastrillo Angelo (Castelforte)

Alla videoconferenza moderata da Roberto Campagna, giornalista, sono intervenuti: Luigi Centauri (Presidente CAPOL e Coordinatore del Concorso); Claudio Sperduti (Sindaco di Maenza); Carlo Medici (Presidente della Provincia)

di Latina); Franco Famiani (Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali); Claudio Di Giovannantonio (Responsabile ARSIAL - Area Tutela Risorse e Vigilanza sulle Produzioni di Qualità); Carlo Hausmann (Direttore Generale Agro Camera); Giulio Scatolini (Capo panel "L'Olio delle Colline"); Cristina Scappatucci (Camera di Commercio Frosinone Latina - Settore Agricoltura); Onorato Nardacci (Commissario XIII Comunità Montana Monti Lepini - Ausoni); Quirino Briganti (Presidente Compagnia dei Lepini); Enrica Onorati (Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio). La manifestazione è organizzata dall'Associazione CAPOL - Centro Assaggiatori Produzione Olivicole Latina - e patrocinata da: Regione Lazio, ARSIAL, Provincia di Latina, Comune di Maenza, Camera di Commercio di Frosinone-Latina, Compagnia dei Lepini, XIII Comunità Montana dei Monti Lepini-Ausoni, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana, Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina, Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'Oliva di Gaeta DOP, Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'Olio Extravergine di Oliva Colline Pontine DOP, Slow Food Latina, LILT - Lega Italiana della Lotta contro i Tumori - Sezione di Latina.

I premi sono stati realizzati dall'artigiano Salvatore Capocetti. Le targhe, in numero limitato per il Concorso, sono state create con listelli di legno di OLIVO ricavati da cultivar presenti nelle colline pontine. La linea semplice, l'accurata scelta del legno e l'abbinamento delle venature, rende ogni targa premio una diversa dall'altra; inoltre lo smalto semi opaco all'acqua e la scelta della grafica insieme alle venature del legno sono state selezionate per dare risalto alle aziende premiate.

*Comunicato Stampa
Capol - Latina*

F.O.O.I. - ASSITOL

“Riconoscere all’olio extra vergine il valore che merita”



Questa la richiesta della Filiera Olivicola Olearia Italiana (FOOI), che condivide le preoccupazioni di ASSITOL e sottolinea il forte impegno dell'olivicoltura periodo della pandemia per garantire materia prima di qualità. L'auspicio è che gli sforzi della filiera siano premiati, a cominciare dal segmento agricolo.

“Produrre olio extravergine significa lavorare con passione e competenza, anche in periodi complessi come quello che stiamo vivendo. Ecco perché condividiamo la stessa preoccupazione espressa da ASSITOL in merito all'attuale campagna olearia, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento del nostro impegno a favore della qualità”.

E' il commento di Paolo Mariani, presidente Assofranto e di FOOI - Filiera Olivicola Olearia Italiana, l'Interprofessione italiana dell'olio d'oliva.

In una nota, l'Associazione italiana dell'industria olearia ha sottolineato come le previsioni di inizio campagna siano state, almeno in parte, smentite. La minore produzione

di olio extra vergine nell'annata 2020-2021, non soltanto in Italia ma in tutto il Mediterraneo, è certamente legata all'annata di scarica, fenomeno consueto in olivicoltura. Il persistere della Xylella ha poi ridotto ulteriormente le potenzialità della Puglia, che in genere produce quasi la metà dell'olio nazionale. Il calo dei quantitativi ha reso ancora più difficile il reperimento di materia prima di qualità, sempre più ricercata dalle aziende. Inoltre, lo stesso livello qualitativo, ritenuto di buon livello agli inizi campagna, si è rivelato inferiore alle aspettative.

“Sono le incognite di chi lavora con un prodotto della terra - osserva Mariani -. Rispetto al passato, il consumatore appare più esigente, apprezza la grande varietà di oli che oggi il settore propone e chiede più qualità in bottiglia. Il vero problema è che fa fatica a capire come quella qualità tanto invocata presenti costi maggiori, quindi occorre pagarla di più”. Questa scarsa consapevolezza colpisce tutta la filiera, che richiede da tempo anche il rilancio del settore.

FOOI auspica che finalmente si riconosca il giusto valore all'extravergine, premiando chi lavora duramente per offrire un buon prodotto ai consumatori. “L'attuale campagna, influenzata anche dalle restrizioni della pandemia, ha imposto forti sacrifici alla nostra olivicoltura - afferma il presidente dell'Interprofessione -. Anche per questa ragione, è importante restituire all'extravergine il valore che merita, rafforzando così l'intero comparto olivicolo-oleario. In questo gioco di squadra ci auguriamo di coinvolgere anche gli operatori commerciali, il cui contributo è essenziale per la vita stessa della filiera”.

*Comunicato stampa
FOOI- ASSITOL*

RIDIAMO IL GIUSTO SENSO ALLE PAROLE



Dunque abbiamo un nuovo governo ed è guidato da Mario Draghi. Quello guidato da Giuseppe Conte e sostenuto dalla maggioranza parlamentare formata da M5S, Pd, Leu, e IV era da tempo che mostrava chiari segni di instabilità e un po' tutti ci aspettavamo che prima o poi sarebbe andato in crisi. Il "casus belli" che ha portato alla caduta del governo sono state le dimissioni in dissenso di due ministri e un sottosegretario del partito IV. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è trovato di fronte a una situazione piuttosto complicata per cercare di uscire fuori da questa situazione politica perché in Parlamento non c'è una maggioranza sufficientemente coesa su una visione di società e su un programma politico. Del resto ricordiamo bene che i due governi Conte (il primo con M5S e Lega, il secondo con M5S, PD, LEU, IV) sono stati sostenuti da partiti che si erano presentati agli elettori su posizioni in molti casi addirittura opposte ed anche per questo hanno avuto vita piuttosto breve. Non potendo conciliare gli opposti, la soluzione più lineare sarebbe stata quella di richiamare gli elettori alle urne e affidarsi al responso del risultato elettorale. La grave situazione sanitaria in corso, però, sarebbe stata un ostacolo non indifferente allo svolgimento della campagna elettorale e avrebbe rischiato di aggravarsi proprio perché il confronto e il dibattito fra cittadini per essere chiaro, franco e aperto per forza di cose comporta occasioni di incontri, assemblee, comizi e manifestazioni con la partecipazione di molte per-

sone.

Il presidente Mattarella ha invitato i partiti alla responsabilità chiedendo loro di mettere da parte gli argomenti divisivi cercando invece delle convergenze che potessero creare le condizioni per la nascita di un governo sostenuto da quante più forze possibili. Ogni partito avrebbe dovuto rinunciare a qualcosa per impegnarsi a guidare il nostro Paese fuori da una crisi economica che si trascina da anni e aggravata da una pandemia che sta causando sofferenze e lutti.

L'operazione è riuscita ed è nato un governo sostenuto da quasi tutti i partiti (Fratelli d'Italia non lo sosterrà ma ha assicurato un'opposizione equilibrata e responsabile).

Per arrivare a questo risultato il percorso non è stato affatto semplice: i partiti, anche se condividevano la necessità di collaborare in questa fase, si sono trovati di fronte a un boomerang che gli riportava indietro tante loro affermazioni perentorie e definitive che erano in contrasto con quanto ora si accingevano a fare. Dovevano far ingoiare ai loro elettori il fatto che quei partiti che avevano tanto diffamato e che avevano descritto come il ricettacolo di ogni nefandezza ora erano da considerarsi non così pericolosi da impedire di fare un tratto di strada insieme.

I partiti si sono trovati in difficoltà perché per troppi anni sono vissuti su slogan e mezzucci al solo scopo di raccattare voti ma una volta ottenuto il consenso e chiamati a gestire la cosa pubblica si è rivelata tutta la loro pochezza.

Anziché impegnarsi a studiare e capire le diverse dinamiche ed esigenze del corpo sociale per trovare soluzioni a intoppi e preparare la strada per lo sviluppo di domani, si sono fermati a denunciare problemi senza suggerire come risolverli; hanno trovato più semplice creare dei nemici da combattere piuttosto che creare condizioni di confronto di idee; hanno usato il consenso per preservare i loro privilegi e quelli dei loro ami-

ci piuttosto che creare le condizioni perché potessero emergere nuove energie e nuovi entusiasmi.

Speriamo che questo nuovo governo possa agire con efficacia ma se i partiti che lo sostengono rincominceranno a lanciare slogan e a marcare il loro minuscolo territorio elettorale sicuramente saranno di intralcio.

Speriamo che i partiti capiscano che non è più tempo di tatticismi ma di proposte serie; speriamo che la smettano di guardare solo alla prossima tornata elettorale ma si impegnino in progetti di lungo respiro e pazienza se non otterranno il consenso nell'immediato.

Non vogliamo più sentire partiti che ci invitano a votarli perché altrimenti vince l'avversario; vogliamo votare per qualcosa non contro qualcuno.

Ci piacerebbe che non si prendesse a pretesto una battuta infelice per montare una canea contro l'avversario politico e poi derubricare il tutto se la frase infelice è stata pronunciata dall'amico. Il confronto deve essere sulle idee non sulle persone altrimenti si incattivisce il clima sociale.

È comprensibile che chi sta all'opposizione cerchi di rimarcare le manchevolezze di un'azione di governo ma da qui a dire che tutto è sbagliato ce ne corre; non foss'altro che per il calcolo delle probabilità è impossibile che un governo non ne azzecchi mai una. Alla fine non si è credibili.

Può funzionare una democrazia se le parti contrapposte si delegittimano e si insultano?

Abbiamo bisogno di serietà, di confronti franchi ma onesti negli intenti. È utopistico sperare in questo?

Non sarebbe male se anche la stampa facesse la sua parte. Quando alla fine del 1700 Edmund Burke nella Camera dei Comuni rivolgendosi ai giornalisti che stavano in tribuna disse: "Voi siete in quarto potere" ha sottolineato con efficacia il ruolo dell'informazione. I cittadini che non possono essere direttamente presenti nei luoghi della politica si formano un'opinione attraverso la stampa e i

diversi mezzi di comunicazione.

Ma se i giornalisti anziché dedicarsi ad approfondire le tematiche politiche per renderle più comprensibili al cittadino comune si dedicano, invece, all'esaltazione di una parte e alla sistematica demolizione dell'altra al solo scopo di acquistare benemerenze da sfruttare per la loro carriera, contribuiscono solo a creare quel clima di incarognimento che lentamen-

te ci sta soffocando.

Si può essere giornalisti sostenitori di una parte politica se si è convinti della bontà della proposta ma il linguaggio deve essere quello del rispetto, dell'onestà d'intenti e della chiarezza non della delegittimazione delle idee altrui.

Speriamo che il consenso così largo al governo presieduto da Mario Draghi possa essere l'occasione per

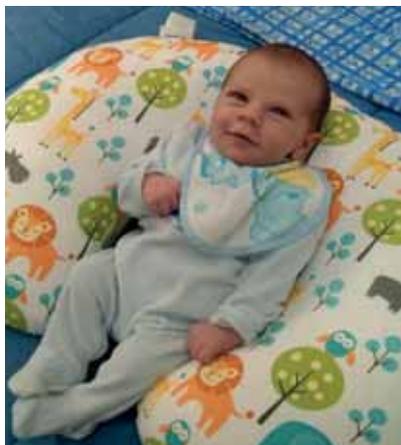
far rinsavire la politica e finalmente si torni al confronto civile sui temi concreti, si ritorni a dare importanza alle parole riflettendo prima di pronunciarle.

Che si aprano le finestre dei palazzi della politica per far uscire l'aria greve che ci ha oppressi per troppo tempo e si faccia entrare aria nuova e pulita.

Remo Del Ferraro

MOMENTI DI GIOIA

Alle quattro di mattina del 30 gennaio 2021 nell'ospedale di Aprilia è venuto al mondo **Gabriele Alessandroni** accolto con gioia e felicità da mamma Serena Bruno e da papà Carlo Alessandroni. Un fiocco azzurro appeso alla porta della loro abitazione in Via di Cori ha annunciato a tutti i rocchigiani del centro storico il lieto evento. Nei piccoli paesi c'è di buono che tutti partecipano e condividono le gioie e i dolori (purtroppo, a volte, ci sono anche quelli) di ogni famiglia. La comunità di Rocca Massima ha salutato la nascita di Gabriele con particolare calore perché nel paese le nascite sono ogni anno sempre di meno a causa del progressivo spopolamento; il sindaco Mario Lucarelli, per sottolineare l'evento ed in segno di buon auspicio, ha inviato a mamma Serena



un graditissimo omaggio floreale in quanto Gabriele è stato il primo rocchigiano nato del 2021. Se ha gioito il paese immaginiamo la felicità della famiglia del neonato! Innanzitutto la bisnonna materna Rita, i nonni materni Filippo e Beatrice, che salutano

con gioia il primo nipote e quelli paterni Aurelio e Lucia che, pur vantando già una certa esperienza perché per loro è il secondo nipote, hanno ugualmente gioito; grande contentezza anche per gli zii Roberto, Francesca, Aurora e per la cuginetta Ludovica. Alla festosità comune si unisce anche la redazione de "Lo Sperone" e augura ogni felicità al piccolo Gabriele e alla sua famiglia; questo augurio è particolarmente cordiale perché in qualche modo ci sentiamo coinvolti, i nonni Aurelio Alessandroni e Lucia Pera sono membri della nostra Associazione ed attualmente ricoprono cariche apicali: Aurelio è il Presidente e Lucia è la tesoriera. Concludendo facciamo ancora tanti auguri al piccolo Gabriele: che la vita gli sia sempre lieta!

ASSOCIAZIONE MONS. GIUSEPPE CENTRA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' ESTIVE



Nell'ultimo Consiglio direttivo dello scorso 15 febbraio, svoltosi per via telematica, si è discusso sulla possibilità di poter organizzare degli eventi per la prossima stagione estiva. Nell'incertezza determinata dall'emergenza Covid si è deciso di prevedere solo due eventi che andranno verificati e confermati in base all'evolversi della situazione sanitaria:

Conferenza sotto le stelle

17 luglio ore 21,00 presso lo slargo di via delle Croci

Premio Goccia d'Oro

16 agosto ore 20,45 presso il Parco della Memoria

“Chi ci lo fosse ditto!”

E' questa la frase che tra noi, impauriti e smarriti, ricorre più frequente: “chi mai l'avrebbe detto” che avremmo trascorso un anno intero sfiancati da questa terribile pandemia, con una mascherina al volto che ha stravolto tutte le nostre abitudini. Un anno intero di sofferenze fino a piangere anche alla morte di qualche amico e conoscente con cui prima scambiavi saluti e confidenze. Un virus che ci ha fatto sentire sempre più soli, lontano dagli affetti più cari, in attesa di quel vaccino tanto desiderato che ci permetta di stringerci le mani, abbracciarci e gustare nuovamente il senso più semplice ma essenziale della vita. Restiamo sgomenti, ma siamo legati a quel filo di speranza, che possa far riemergere la nostra gioia di vivere, apprezzando ancor di più il vero senso della nostra esistenza. Con questo augurio, ho voluto stemperare le ansie che ci portiamo addosso e, attraverso qualche rima dialettale, sorridere anche di questo virus che ci sta facendo perdere quell'ottimismo con cui affrontavamo anche le prove più dure della nostra quotidianità. L'invito è proprio quello di tornare a sorridere, convinti di poter superare anche questa terribile avversità e, ritornando indietro con la mente, esclamare nella soddisfazione della vittoria: “chi me lo fosse ditto!”

“Chi me lo fosse ditto”

Chi me lo fosse ditto, a 'na 'vanzata età
de remani' pe' 'n'anno 'mmascarato,
co' la speranza ancora de campà,
scappènno da 'sto gran “mora 'mmazzato”

de virus, che va ancora circolènno,
fiacchènno le speranze della gente;
sulo a pensàglio ci v' levènno 'o senno,
fino a non facci reccapezza' più gnente.

Chi 'ncuntri, te saluta co' 'no gesto
e passi puro pe' rencogliunio,
ca ,no' scanzènno chella benda lesto,
niciuno reconusci e si' stordito.

Ci ritrovimo co' le mani onte
d'ogni tipo de gel disinfettante,
tanto che l'ara sera, 'n cima o' monte,
'no contadino, tutto sconcertante,

mentre se lamentéva biastemènno,
me disse: “cheste mani, facci caso,
tutta la di la tera spappolènno,
ressomigliévano più a 'na rattacaso,

mo 'nvece, co' 'sta crema a tutte l'ore,
èo cambiato j'aspetto co' 'na botta:
me le retrovo lisce, co' 'no strano odore,
non pàreno più le mé, porca mignotta!”

La sera, tutta la televisione
da saggi 'mprovisati vè' 'ntasata,
ognuno tè' la giusta soluzione
de comme chesta peste v' affrontata;

pare de stà' pe' rento 'o cagliarino
do' tutti più se vantano vagliuzzi,
e sentenziènno fà'o jo' pipinaro,
co' 'na caciara che ormai più no' buzzi;

se sbracciano, se pigliano de petto,
co' tante puttante sentenziènno,
senza tené' jo' minimo rispetto
de quanti pe' 'sto male v'ò soffrènno.

L'Italia se ritrova colorata,
così da fà' aumentà' la confusione:
roscia, rancione e gialla tappezzata,
delle 'ncertezze simo jo' campione:

“ 'sta settimana tutto se rescincia...
guai se tu mo lassi jo' paese
pe' fà' 'no zumpo balle alla Provincia,
ma no...a tutti è ormai paese

ca po' girà' pe' tutta la Regione...
se 'nvece vo' 'spatrià' pe' 'n'aro sito,
ci v'ò completa 'na dichiarazione
che dice perché 'lloco tu si' ito...!”

Ma allora è tutto chiaro? No, che cridi,
massera ancora tutto vè' cambiato,
ci resvegliamo più rencogliunio
perché are cose èo già remmucinato.

“Ma l'alba, c'èo ditto, è ormai vicina,
la soluzione ormai s'è remmeddiata:
mo tutti quanti nzù' ci 'sse vaccina
e chesta pandemia vè' domata”.

Va bene, si, però chisto vaccino
non è che ti o retruvi sotto casa,
pe' remmeddiàjo è sempre 'no casino,
più passa o' tempo e tutto più se 'ntasa.

Pfizer, astra, jonson, sputnicche,
'mmeso a chisto strano minestrone
tutto jo' munno già responne picche,
creènno ancora tanta confusione.

Spicciàteci a mollacci 'sta nizione,
simo stommmachi de chesta tiritera,
non se po' vive' più co' 'sta tensione
che ci 'ttanaglia da 'mmatina a sera .

Oimo revedé' la gente 'n faccia,
scambiacci 'no saluto e 'na risata,
e reusà', contenti, cheste raccia
pe' 'na carezza doce e 'ppassionata.

Tonino Cicinelli
(Febbraio 2021)

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 **ROCCA MASSIMA (LT)**
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



COVID-19: Varianti e vaccinazioni

Non c'è pace tra gli ulivi.



Quando, anche grazie all'inizio delle vaccinazioni, pensavamo ad un'inversione di tendenza dell'epidemia, nel nostro paese e in buona parte dei paesi europei, ecco l'arrivo delle nuove varianti virali e in particolare dell'ormai nota variante inglese. Ci eravamo già occupati di questa variante quando a Dicembre veniva registrato un significativo focolaio nel sud ovest dell'Inghilterra (si veda "Il paziente inglese" su Lo Sperone di Gennaio scorso). Già da allora si era ipotizzato una notevole capacità infettiva di questa variante ma credo che nessuno potesse pensare ad un così forte impatto e diffusione in Italia in così breve tempo. Al momento (18 febbraio), i casi di variante inglese rappresentano circa il 17% della totalità di casi Covid della nostra penisola e la situazione purtroppo, sembra in rapida evoluzione. Si stima che nel giro di poche settimane, il virus in Italia potrebbe essere in prevalenza "virus inglese", con un possibile aumento del 50% dei contagi che comporterebbe un maggiore rischio di ospedalizzazione e di mortalità. Significativo l'intervento di Andrea Crisanti ad Agorà (su Rai 3): "La variante inglese in 15 giorni passa

dal 10% tranquillamente al 60-70%, con le conseguenze che abbiamo visto in Inghilterra con più di duemila morti al giorno. Bisogna mettersi una cosa in testa: l'agenda non la decidono né i politici né gli esperti, la decide il virus. Finché non lo controlliamo, la realtà è questa e bisogna mettersi l'anima in pace".

Ancora una volta, soprattutto nei momenti di emergenza, i nostri singoli comportamenti diventano importantissimi (mascherina e distanziamento). Capisco che ormai questa lunga e continua lotta con il "microscopico diavolo", che ha messo in ginocchio l'economia del nostro paese oltre che la nostra gioiosa socialità, ha generato in noi un forte senso di frustrazione che pericolosamente ci spinge a pensare che tutto quello che abbiamo fatto non è servito a nulla, però dobbiamo capire che non è finita e che ancora una volta, più che mai adesso, abbiamo il dovere di non mollare e anzi dobbiamo alzare ancora di più la guardia. Lo Stato italiano adesso deve risarcire, almeno in parte, tutte quelle persone che hanno subito e continuano a subire economicamente la pandemia; tutta questa gente non può più aspettare e se si vuole veramente vincere bisogna contare sull'unità di tutti. Sarebbe il momento peggiore per far scoppiare una guerra tra poveri, che da tempo cova sotto le ceneri, ancor prima della pandemia. Nessuno soffi sul fuoco!

Nel momento dell'ennesima emergenza arriva anche una buona notizia, l'autorizzazione del terzo vaccino anti-Covid: AstraZeneca che, rispetto ai suoi fratelli

a mRNA (Pfizer e Moderna), risulta un po' meno performante ma comunque efficace anche sulla variante inglese e adatto ad una popolazione under 55. Il vaccino in questione, oltre ad avere un costo irrisorio, è di facile conservazione e presto sarà disponibile in grande quantità. AstraZeneca dovrebbe consentire il raggiungimento di un'ottima immunità di gregge su una grande fascia di popolazione, visto che al momento, su indicazioni dell'OMS, si sta discutendo sull'opportunità di estenderlo fino agli under 65. Insomma, appare chiaro che con l'immunità possiamo battere il virus e in questo momento AstraZeneca potrebbe rappresentare la nostra ancora di salvataggio. Resta solo un piccolo rimpianto che riguarda la campagna vaccinale anti-Covid che purtroppo, per noti e soliti problemi logistici, appare in ritardo. Ancora una volta il virus è davanti a noi, di poco ma è davanti! Resta solo di augurarci che il Sars-Cov-2 abbia bisogno una volta tanto "di fare un cambio gomme" e di smentire pertanto le nostre previsioni. Noi dobbiamo continuare come al solito e accelerare la nostra corsa, abbiamo già avuto troppe indecisioni. Tracciamenti, lockdown mirati e vaccinazioni, sono le armi più affilate ed efficaci nei confronti del virus. Non è finita con il coronavirus, non ancora, ma se non molliamo proprio adesso, finirà bene per noi.

Carlo Zagaglia
(Ricercatore del Dipartimento
di Sanità pubblica e Malattie Infettive
Sapienza di Roma)

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

L'ANGOLO DELLA POESIA

Rubrica a cura del Dott. Mario Cianfoni



Dopo una breve interruzione, riprende con questo numero la nostra rubrica di poesia. Ricominciamo il percorso lungo le pendici del Parnaso presentando un poeta del quale quest'anno ricorre il duecentesimo anniversario della morte (23 febbraio 1821): John Keats.

Nato a Londra il 31 ottobre del 1795, Keats fu uno dei poeti più significativi del suo tempo e appartenne a quella luminosa generazione di scrittori (tra cui Leopardi, di appena tre anni più giovane) che contribuì a rendere grande la stagione culturale romantica, sia in Europa che altrove. Tuttavia, come molti suoi coetanei, il Fato disegnò per questo poeta una vita sì votata all'arte e alla poesia, ma assai breve. Scriveva Roberto Mussapi che Keats, insieme a Shelley e a Byron, era uno di quei "ragazzi che amava il vento", come a voler denotare il forte anelito di libertà di fronte alla natura e all'interiorità, due tra le più significative caratteristiche del movimento romantico ai suoi albori. Natura e sentimento, infatti, nella poesia del giovane inglese sono una coppia tematica pressoché onnipresente, sia nella sua declinazione assoluta che in

quella riflessa nella molteplicità di figure femminili che animano i versi dolci e musicali di questo nostro autore. Nonostante la sua giovanissima età, Keats è un poeta colto e raffinatissimo, capace di mescolare suggestioni mutuata dalla più alta poesia europea, in una linea di discendenza che va da Petrarca fino agli esiti più maturi del petrarchismo cinque-seicentesco, in specie Shakespeare. Ad un'ispirazione prettamente classica, dunque, il poeta inglese accosta quelli che erano i sommovimenti interiori propri della prima stagione romantica, soprattutto per quel che riguarda le ampie tinte dedicate al tratteggio del sentimento amoroso. All'urgenza del dire fa da controcanto una sottile quanto insistente malinconia, un sentimento che è tutto giocato su una percezione di irrimediabile perdita, come se il poeta fosse condannato ad un esilio da fresche e verdi vallate che a loro modo ricordano una edenica – quanto non più conseguibile – età dell'oro, un'età dove il sentimento e l'espressione dell'interiorità erano quasi suggestioni di sogno e l'uomo poteva essere libero da ogni costrizione che lo condanna al gravame dell'inautenticità. Figurazione di tutto ciò, di questo mondo che è nostalgia e memoria ancestrale, diventa la presenza femminile, una creatura che in quello stesso torno di anni aveva incarnato e incarna, per i romantici tedeschi, il così detto "eterno femminile", l'essere cioè che salva svelando sia l'assoluto che la miseria della condizione mortale umana. Perciò la donna, proprio per questa sua caratteristica, è per Keats una doppia figura di lontananza: una lontananza singo-

lare, legata per lo più all'esperienza amorosa contingente alla vita del poeta, e una lontananza cosmica, come se la donna rappresentasse simbolicamente proprio quell'età primigenia ormai del tutto negata all'uomo moderno incagliato nelle trame della nascente società capitalista. Il sogno d'amore di Keats, allora, è un sogno che coinvolge tutti gli uomini dotati di una certa sensibilità (o, come si sarebbe detto nel secolo scorso, di "alto sentire") e la donna diventa il cardine di una nostalgia che se da una parte ci ricorda quanto siamo tragicamente legati alla terra, dall'altra ci consente di immaginare e sognare mondi ulteriori all'interno dei quali vivono esistenze di puro ed essenziale spirito, come le anime di coloro il cui "name was writ in water".

Presentiamo di seguito un testo che riesce a convogliare nei suoi versi il breve ritratto sopra fornito della poetica di Keats:

La dolcezza di quel viso.

*Lo sfavillio del suo sguardo splendente
E quel seno, terrestre paradiso.*

*Mai più felice sarà la vista mia,
Ché ha perso il visibile ogni sapore:
Perduto è il piacere della poesia,
L'ammirazione per il classico nitore.*

*Sapesse lei come batte il mio cuore,
Con un sorriso ne lenirebbe la pena,
E sollevato ne sentirei la dolcezza,
La gioia, mescolata col dolore.*

*Come un toscano perduto in Lapponia,
Tra le nevi, pensa al suo dolce Arno,
Così sarà lei per me in eterno
Laura della mia memoria.*

IL SANTO DEL MESE

San Giovanni di Dio (Cavaliere di Dio)



L'8 Marzo ricorre la giornata dedicata a San Giovanni di Dio vissuto dal 1495 al 1550. Patrono dei Medici, degli infermieri, ospedali, cardiopatici, librai, stampatori. Mai come in questo periodo di Covid 19 che da oltre un anno sta imperversando l'intero globo e infliggendo lutti, paure, isolamento, insicurezza, diffidenza si sente la necessità di aver un protettore a cui affidare la nostra vita mediante intercessione del santo in proprio ed altrui favore. San Giovanni di Dio è stato un religioso di origine portoghese fondatore dell'ordine ospedaliero "Fatebenefratelli". All'età di circa 8 anni andò via della casa paterna e fu accolto da una famiglia spagnola di Toledo dove trascorse gran parte della sua vita facendo il pastore fino all'età di 27 anni. Si arruolò e partecipò come soldato mercenario a due battaglie una contro Francesco I di Francia e l'altra contro l'invasione dei Turchi a Vienna in Austria. Successivamente girovagò attraverso mezza Europa senza fissa dimora finendo in Africa a lavorare la terra e a fare il venditore di mercanzie varie. Dopo tante tribolazioni fece ritorno alle origini in Spagna e aprì una libreria a Granada città dell'Andalusia. Qui durante la sua permanenza, avvertì una forte vocazione verso Gesù. Distrusse tutto ciò che aveva, compresa la libreria e cominciò a vivere vagando per le strade senza meta, riparandosi dalle intemperie nelle grotte, cibandosi di ghiande e radici. Benediceva coloro che incontrava sulla sua strada rivolgendogli la frase che sarebbe stata la sua dottrina: "Fate del bene fratelli". Fu ritenuto pazzo e rinchiuso in un ospedale dove a contatto con altri malati abbandonati e respinti dalle famiglie visse momenti di vero sconforto. Guarito fu dimesso e iniziò a vivere la propria fede. Vivendo di elemosina riuscì a fondare un ospedale per il ricovero e la cura delle persone più bisognose, si prodigò senza sosta all'assistenza delle persone povere venne aiutato da volontari nell'assistenza dei malati, dei reietti e delle prostitute aiutandole al reinserimento sociale. La sua fama si sparse rapidamente. Dopo la sua morte fu canonizzato nel 1690 da Papa Alessandro VIII e dichiarato patrono degli ospedali e di quanti operano per assistere i malati da Papa Leone XIII nel 1886. Il rito ambrosiano celebra la sua memoria il 28 Novembre. Altra data importante dell'8 Marzo è la giornata internazionale dei diritti della donna per ricordare le conquiste sociali, economiche, politiche e combattere le discriminazioni, le prepotenze, le violenze, le sopraffazioni, le umiliazioni, i femminicidi che ancora oggi le donne ne sono vittime, la rivendicazione di essere donna come essere umano non come oggetto o proprietà personale. L'ONU invita tutte le Nazioni del mondo ad operare affinché entro il 2030 si raggiunga un'effettiva parità di diritti. Intorno al 1907 a Stoccarda ci fu un congresso internazionale in cui vennero trattati argomenti intorno al problema dell'atteggiamento da tenere in caso di guerra europea e la rivendicazione del voto alle donne. Negli USA il 3 maggio 1909 "woman's day" si tenne un congresso a favore delle donne contro lo sfruttamento operato dai datori di lavoro ai danni delle operaie in termini di bassa retribuzione, di discriminazione sessuale e diritto di voto. In quell'occasione si decise di riservare l'ultima domenica di febbraio una giornata per la manifestazione in favore del diritto di voto alle donne. Negli anni successivi, fino al 1977, in quasi tutta l'Europa si tennero convegni, manifestazioni, e le nazioni europee operanti all'emancipazione femminile stabilirono ognuna per proprio conto di assegnare per il movimento a difesa delle donne un giorno e mese diverso. Seguì una forte confusione da indurre nuovamente l'ONU ad intervenire per mettere un po' di ordine e con propria risoluzione riconobbe l'8 marzo data ufficiale per la festa della donna. Il fiore simbolo la Mimosa per la giornata internazionale della donna venne scelto in Italia nel 1972 insieme al movimento femminista in cui durante le manifestazioni di piazza si chiedeva la legalizzazione dell'aborto e la liberazione omosessuale.

Anna Tomei



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

CORI

rinascono i giardinetti di via Salita San Francesco



Dopo la riqualificazione dell'area, tornano ai cittadini in una veste rinnovata i giardinetti di via Salita San Francesco. Lo scorso 21 febbraio si è tenuta la piccola cerimonia di inaugurazione con il sindaco Mauro De Lillis, rappresentanti dell'amministrazione e del consiglio comunale (di maggioranza e di minoranza) e i membri del Gruppo Montagna.

Il progetto per la riqualificazione di quest'area verde è stato infatti elab-

borato dal Comune di Cori e dal Gruppo Montagna Sentieri e Natura Onlus, soggetto al quale l'ente ne ha affidato la realizzazione con apposita convenzione, ed è stato finanziato dalla Regione Lazio con un contributo di 20mila euro, nell'ambito del relativo bando regionale finalizzato all'erogazione di incentivi a sostegno dei cittadini e delle associazioni che si occupano della manutenzione del verde pubblico urbano.

Gli interventi si sono concentrati, in particolare, sulla zona che consente l'accesso al parco e immette nello spazio giochi per bambini. È stata posta in essere una manutenzione sia ordinaria che straordinaria che ha previsto il ripristino della pubblica illuminazione, una nuova recinzione di separazione dalla strada, il posizionamento di dissuasori all'ingresso del parco, il ripristino della

pavimentazione in ghiaia e la ricostituzione dei margini in muratura, la potatura degli alberi, la rimozione della vegetazione e delle piante infestanti, l'integrazione dei sedili in cemento e tufo con panchine in legno, nuove altalene, scivolo e giochi per l'infanzia. Grande soddisfazione per il primo cittadino di Cori, Mauro De Lillis, che a margine della cerimonia ha dichiarato: *"Il Comune di Cori ha richiesto e ottenuto dalla Regione Lazio un piccolo finanziamento per la riqualificazione dell'Area. L'amministrazione ha affidato, come da bando regionale, l'esecuzione dell'opera ad una associazione del Territorio: Il Gruppo Montagna. A tutti loro e al suo Presidente i nostri ringraziamenti e complimenti per il lavoro svolto. Un'altra zona del territorio recuperata a favore dei cittadini, specialmente dei più piccoli, Grazie!"*

XIII COMUNITA' MONTANA LEPINI-AUSONI

1. Continuità dell'impegno operativo e solidale del nostro territorio



Lo scorso 8 febbraio 2021 si è tenuta la videoconferenza promossa da UNCEM Lazio e la XIII Comunità Montana dei Monti Lepini ed Ausoni, con i Sindaci dei paesi afferenti per discutere insieme sulla trasformazione dell'Ente nella nuova forma stabilita dalla legge regionale e che prefigura un'unione dei Comuni. Il Presidente di Uncem Lazio, Achille Bellucci che sta seguendo direttamente tutta la fase di trasformazione degli Enti utilizzan-

do l'ascolto diretto degli interessati e favorendo l'incontro presso tutte le Comunità Montane dei Sindaci, chiamati a dire la loro su questa delicata fase, ha rimarcato anche in questa circostanza (quella della trasformazione delle Comunità Montane appunto) la necessità di procedere senza che la nuova forma associativa divida i territori. Un pericolo imminente questo per il quale occorre ancora intervenire (l'UNCEM LAZIO lo ha fatto incassantemente) presso la Regione Lazio nelle more della definizione definitiva della norma. Incisivo l'intervento del Commissario della XIII Comunità Montana dei Monti Lepini, nonché membro del Consiglio di Presidenza di Uncem Lazio Onorato Nardacci. Il Commissario ha sottolineato nella sua sintesi della riunione la volontà di

tutti gli Amministratori di continuare sulla linea di collaborazione e solidarietà che ha sempre caratterizzato la zona dei Lepini ed Ausoni. L'intenzione è di continuare, per quanto possibile, il lavoro già fatto negli ultimi anni, sviluppando maggiormente i servizi e le buone pratiche per una progettazione unitaria e strategica di tutta l'area territoriale. Si evince dal dialogo intercorso durante la riunione promossa da UNCEM Lazio che i Comuni conferiranno deleghe al nuovo Ente per intercettare i nuovi progetti europei e i finanziamenti europei che saranno messi a disposizione dal "Recovery Fund" per far fronte alla situazione di crisi dovuta all'emergenza sanitaria che l'Italia intera sta vivendo e per la salvaguardia e la promozione del territorio.

2. Nuovi prodotti a marchio De.Co.



Il 23 Febbraio 2021 si è riunita, presso la sede della XIII Comunità Montana dei Monti Lepini ed Ausoni, la Commissione Comunitaria per la De.Co. I membri della Commissione hanno valutato di iscrivere nel registro dei prodotti a marchio De.Co. i seguenti prodotti, che si vanno ad aggiungere ai precedenti:

- Chiacchietegli, del Comune di Priverino;
- Ciambelle all'anice;
- Miele e prodotti dell'alveare;
- Olio extravergine di oliva;
- Prodotti a base di visciola;

- Serpette, del Comune di Sermoneta;
- Gelato artigianale.

Inoltre, è stato deciso di iscrivere nel registro dei prodotti De.Co. nella relativa sezione delle imprese produttrici, con autorizzazione ad utilizzare il Marchio De.Co. nel rispetto delle disposizioni previste nel Regolamento De.Co. e nel Manuale d'uso del Marchio, le seguenti aziende per i seguenti prodotti:

- Azienda Orsini per il prodotto chiacchietegli e olio extravergine di oliva biologico monovarietale Itrana;
- Azienda Agricola Madeccia di De Cupis Ilenia per il prodotto olio extravergine di oliva;
- Il Forno di Zomparelli Giuseppe per il prodotto ciambelle all'anice;
- L'Oasi delle Api per il prodotto miele e prodotti dell'alveare;
- Azienda Agricola Maselli Giorgio per il prodotto olio extravergine di oliva;
- Bar Centrale S.A.S. per il prodotto gelato con metodo artigianale;
- I dolci di nonna Maria per il prodotto

serpette sermonetana e amaretto alla visciola.

Il tutto sarà deliberato nella prossima Giunta Comunitaria. Sul sito istituzionale dell'ente è presente una sezione tutta dedicata al progetto "Marchio De.Co.", ove è possibile trovare tutta la documentazione relativa sia per i produttori che per i consumatori e, inoltre, è possibile vedere le video - interviste dei produttori che sono stati autorizzati ad utilizzare il Marchio De.Co., disponibili anche sul canale YouTube dell'Ente.

Con impegno e passione, continua così l'iter progettuale per la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali e artigianali del territorio. La dottoressa Vanessa Eramo, esperto settore agro-alimentare, con funzioni di Presidente, si ritiene soddisfatta del successo del progetto e si augura di costruire insieme ai produttori una vera e propria rete territoriale.

*Ufficio Stampa
XIII Comunità Montana*

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Risotto mantecato al doppio gorgonzola

Ingredienti: 320 gr di riso Arborio- 75 gr di gorgonzola dolce- 75 gr di gorgonzola piccante- 1 dl di panna fresca- 1/2 cipolla- 1 ciuffo di salvia- 1/2 bicchiere di vino bianco- 1 litro di brodo di carne- 40 gr di burro-sale- pepe

Preparazione: Sbucciare e tritare la cipolla e fatela soffriggere a fuoco dolcissimo in una casseruola con metà burro, la salvia e un pizzico di sale. Eliminate la salvia, unite il riso e tostatelo. Portate a bollore il brodo. Sfumate con il vino, lasciatelo evaporare, poi proseguite la cottura bagnando di tanto in tanto con un mestolino di brodo bollente e mescolando continuamente. A metà cottura aggiungete i 2 tipi di gorgonzola a pezzetti e la panna calda. Togliete dal fuoco, incorporate il burro rimasto e una macinata di pepe e lasciate mantecare per 2 minuti, coperto, prima di servire.



Antonella Cirino

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FGSAR
- OrsiVino
- Ingleina
- Mustela
- FORNITURISTI
- gigi

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

- STORKE
- brevi
- com
- ELIT
- Pati
- SARAJ

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Aurelio Alessandrini****www.associazionecentra.it**
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia****Info Redazione:**E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 28 FEBBRAIO 2021**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono**Con il patrocinio**

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla psicologa

Gentilissima Dottoressa, Le scrivo per esternarle un mio cruccio ricorrente. Sono un po' di anni che sto in pensione e ogni giorno che passa mi sento più a disagio e "sola" perché mi è difficile parlare con le persone. Tutti hanno da fare e nessuno ha tempo di scambiare due parole. Purtroppo ha chiuso anche il negozio vicino a casa mia dove sovente mi incontro con le amiche e oltre alla spesa trovavamo il modo di scambiare due chiacchiere. Ora con il Covid va anche peggio; si deve andare dal parrucchiere, o in altro luogo pubblico, uno alla volta e quindi niente conversazione, il Centro Anziani è chiuso sempre a causa della pandemia, poi quando vengono i nipoti dopo un po' incominciano trafficare con i loro telefonini e...silenzio. Credo che mi stia per prendere una mezza depressione e sono seriamente preoccupata. Che mi posso inventare per attirare un po' di attenzione? La ringrazio se potrà consigliarmi; cari saluti **Amalia F.**

La psicologa risponde

Cara Amalia,

immagino e comprendo il suo disagio. Ha fatto bene a scrivere sulla rubrica, è sicuramente un passo giusto per iniziare a risolvere questa situazione. La ringrazio molto per aver comunicato chiaramente il suo sentire e il suo vissuto perché offre a chi legge un utilissimo spunto di riflessione. Molte persone, proprio come Lei Amalia, si trovano infatti nella stessa condizione. I Centri Anziani che rappresentavano un punto di incontro e condivisione sono stati chiusi e molti anziani sono rimasti soli, privati di importanti momenti di scambio. Anche tanti altri punti di riferimento sono scomparsi a causa della pandemia purtroppo; l'esempio del suo negozio vicino a casa è uno di questi, come altre attività costrette a chiudere. Senza contare poi la povertà e la drastica riduzione delle frequentazioni. Un periodo molto duro da sostenere. E' difficile parlare con le persone, ha ragione. La sofferenza si è alzata inevitabilmente, insieme alla stanchezza. Il disagio psicologico è aumentato. Bisogna essere forti e Lei Amalia lo è, sono certa. E' normale però che sia preoccupata, come potrebbe non esserlo? Ha fatto bene a comunicare il suo disagio, ora lo comunichi chiaramente anche a chi le è più vicino. Ha bisogno di sostegno e vicinanza, quindi non abbia timore a chiedere aiuto. Come Lei afferma "tutti hanno da fare e nessuno ha tempo di scambiare due parole" in molti casi è così. Questo tempo di condivisione però bisogna assolutamente trovarlo almeno con i nostri cari, amici o famigliari che siano. Parli con i suoi nipoti o i suoi figli. I telefonini, pc o tablet fanno ormai parte delle nostre vite, ma non devono diventare un ostacolo nei rapporti. Perché non prova ad attirare l'attenzione facendo leggere loro questa rubrica? Un buono spunto da cui partire. Abbia fiducia Amalia e si prenda cura di Lei. Un caro saluto.

**dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta**
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

STUDIO MEDICO BETTI

TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**